



Il 12 ottobre 1492 furono scoperte nuove terre e cambiò il mondo. Oggi, 514° anniversario di quella scoperta, c'è chi parla di scuola e università come avesse scoperto l'America.

cicli scolastici  
ambiti disciplinari

Ulisse  
navigazione

Istruito il popolo  
italiano?

di Fabio Trazza\*

Ján Figel', commissario europeo per istruzione, formazione, cultura e multilinguismo, ammonisce: "Sistemi d'istruzione e di formazione efficienti possono avere un notevole impatto positivo sulla nostra economia e società ma le disuguaglianze nell'istruzione e nella formazione hanno consistenti costi occulti che raramente appaiono nei sistemi di contabilità pubblica. Se dimentichiamo la dimensione sociale dell'istruzione e della formazione, rischiamo di incorrere in seguito in notevoli spese riparative". E l'Italia, secondo l'Ocse, è al penultimo posto per numero di laureati: 11 su 100 fra 25 e 64 anni. Ci batte la Turchia. In Asia (Giappone e Corea) il rapporto è 37 e 30; come in America (Stati Uniti) o in Australia. Qualcuno vorrebbe che noi ci si confrontasse con l'Africa.

I nostri giovani laureati [fra 25 e 34 anni] nelle facoltà scientifiche sono 1.227 ogni 100 mila; la media Ocse è 2.128. Per i diplomati siamo in fondo alla classifica [48 su 100]; la media Ocse è 67 ogni 100 abitanti [età compresa fra i 25 e i 64 anni]. Non è quindi un mistero che l'Ocse bocci la scuola italiana secondo i dati del Rapporto Education at a glance 2006 [pp. 465, con tabelle, grafici e dati aggiornati al 2004].

Il sistema di istruzione statale dell'Italia è costoso di per sé, insostenibile se confrontato ai risultati. I nostri ragazzi sanno chiacchierare tanto, ma per leggere e contare sono al fondo dell'Europa. E non è problema di numero per classe [18 alunni per classe in Italia contro i 21,5 della media Ocse]; né di tempo [il numero di ore di lezione è più alto che negli altri paesi membri; né di rapporto alunni-insegnanti, tra i più favorevoli. E così i costi salgono. Non sale l'educazione. Vola la dissipazione. La banalità affligge. L'assenza di educatori, negli stessi luoghi dove i giovani vivono, a cominciare dalle loro case, è spaventosa.

Il monito dell'Ocse è per la ricerca di una maggiore efficienza, per reggere il confronto con le altre economie mondiali. Ma la dimensione economica non è l'unica con cui calcolare altezze e bassezze culturali, formative, educative. Ci vorrebbe anche un altro metro. Penserei ad una sonda, per capire a quale vicinanza dai nostri piedi sia arrivato il vuoto dell'educazione che lo stato italiano presume di servire ai propri cittadini. Non dovrebbe mancare molto prima che la crosta si apra ad inghiottire ogni detrito.

\* da "il narratorio" periodico quindicinale anno 12 numero 14 30 settembre 2006, p.2

pagina I-II de il narratorio giornale in foglio con editoria elettronica da tavolo

Aut. Trib. Milano 34/95 28.1.1995 - Direttore responsabile Fabio Trazza - Premio Nazionale "Verba Volant" 1999 - assegnato con patrocinio Ministero Istruzione Ricerca Università

redazione organizzazione fotocomposizione e stampa in proprio

www.laboratoricaltierospinelli.org - Pagina Mensile - tel/fax 02/36.55.84.17 - via Leopardi, 132 - 20095 Sesto San Giovanni - Milano - labas@laboratoricaltierospinelli.org

in redazione c/o Associazione "Laboratorio Altiero Spinielli": Filippo Bozzuto, Flavia Molteni, Biagio Muscherà, Gisella Pirovano, Emanuela Testa

## EDUCATION AT A GLANCE: OECD INDICATORS 2006 EDITION

Uno sguardo sull'Educazione: Gli indicatori dell'OCSE - Edizione 2006

Uno sguardo sull'educazione fornisce agli educatori, ai responsabili politici, agli studenti e ai loro genitori un'ampia gamma di indicatori che riflettono quasi tutti gli aspetti quantitativi e qualitativi delle politiche e delle prestazioni dei sistemi scolastici nei paesi dell'OCSE e in alcuni paesi partner. Oltre a offrire informazioni sulle prestazioni, le risorse, il livello della partecipazione e l'organizzazione dei sistemi scolastici, il rapporto fornisce anche un certo tipo di informazioni necessarie per valutare aspetti quali l'importanza attribuita all'acquisizione delle competenze di base, al numero ideale di alunni per classe, alla durata dell'anno scolastico.

**Valutare la qualità dei sistemi scolastici**

Nel 2003, il Programma per la Valutazione Internazionale degli Studenti (PISA) ha misurato le prestazioni in matematica degli studenti quindicenni nei paesi OCSE. La Finlandia, la Corea e i Paesi Bassi hanno registrato livelli di prestazione molto più alti della media degli altri paesi dell'OCSE, e un livello di conoscenze che supera di più della metà la media OCSE. Undici paesi (Australia, Belgio, Canada, Repubblica Ceca, Danimarca, Francia, Islanda, Giappone, Nuova Zelanda, Svezia e Svizzera) hanno registrato punteggi superiori alla media OCSE. Austria, Germania, Irlanda e Repubblica Slovacca sono nella media, mentre gli 11 paesi restanti registrano punteggi più bassi.

Non esistono confronti di questo tipo per le generazioni precedenti, ma il completamento dei diversi livelli di istruzione offre un'idea dei livelli di studio raggiunti. In media, nei paesi dell'OCSE, il 42% della popolazione adulta ha completato solo studi di istruzione secondaria superiore. Circa il 30% degli adulti ha raggiunto un livello di scuola primaria o secondaria inferiore ed il 25% ha ottenuto un diploma di istruzione superiore. Si registrano tuttavia ampie differenze, da un paese all'altro, per quanto riguarda la distribuzione dei livelli di istruzione tra la popolazione.

Le prestazioni dei paesi asiatici continuano ad essere più elevate di quelle dei paesi Europei e degli Stati Uniti. Due generazioni fa, la Corea aveva un livello di vita simile a quello attuale dell'Afghanistan e si collocava tra i paesi con i più bassi livelli di prestazioni scolastiche. Oggi, il 97% dei coreani di età compresa tra i 25 e i 34 anni ha completato studi di istruzione secondaria superiore: il tasso più alto dell'area OCSE. Ma quello della Corea non è un esempio isolato. Solo tra il 1995 ed il 2004, il numero di studenti che intraprendono studi universitari è più che raddoppiato in Cina e in Malesia ed è cresciuto dell'83% in Thailandia e del 51% in India.

I paesi asiatici registrano migliori prestazioni anche in termini di qualità. Secondo l'indagine PISA, negli Stati Uniti e nella maggior parte delle economie forti europee, le prestazioni degli studenti quindicenni sono pari o inferiori alla media OCSE. I sei sistemi scolastici asiatici inclusi nell'indagine PISA 2003 si sono classificati tra i primi dieci con, oltretutto, un tasso di partecipazione elevato. Diversamente, il 20% dei quindicenni europei, e oltre un quarto degli studenti statunitensi hanno raggiunto prestazioni di Livello 1 (il più basso del PISA) o inferiore. In tutta l'area OCSE, gli studenti provenienti da ambienti disagiati hanno 3,5 volte più probabilità di raggiungere un livello pari o inferiore al Livello 1 di quelli provenienti da ambienti socio-economici più avvantaggiati.

**Numero di studenti per classe: le classi meno numerose non sono sempre le migliori**

I risultati mostrano che non esiste sempre una correlazione tra il rapporto insegnanti/studenti ed il livello di prestazioni. In Giappone, Corea, Messico, Brasile, Cile e Israele ci sono 30 e più studenti per classe contro i 20 o meno di Danimarca, Islanda, Lussemburgo, Svizzera e Federazione Russa, ma in Lussemburgo, ad esempio, solo il 2,7% degli studenti figura tra i migliori in matematica (sempre secondo l'indagine PISA), contro l'8,2% in Giappone.

La qualità dell'interazione tra insegnanti e studenti varia in base al numero di classi e di studenti di cui ogni insegnante è responsabile, alla materia insegnata, al tempo che gli insegnanti dedicano all'insegnamento e ad altri compiti, al raggruppamento degli studenti nelle classi, e alla pratica del team teaching (insegnamento in compresenza).

**Equilibrio tra i generi: le prestazioni delle ragazze superano quelle dei ragazzi**

Le differenze tra i generi nei tassi di conseguimento di un diploma stanno sempre più cambiando in favore delle donne. Fra la popolazione di età compresa tra i 55 e i 64 anni, solo in tre paesi risulta che le donne hanno compiuto studi più lunghi, ma fra gli adulti tra i 25 e i 34 anni risulta che le donne compiono in media un numero maggiore di anni di studio in 20 dei 30 paesi dell'OCSE, e solo in 2 dei 10 paesi restanti (Svizzera e Turchia) si registrano differenze pari a più di 0,5 anni a vantaggio degli uomini.

Il tasso di diploma di istruzione secondaria tra le ragazze supera quello dei ragazzi in 19 su 22 paesi OCSE e in 3 paesi partner. Il divario a vantaggio delle ragazze supera i 10 punti percentuali in Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Nuova Zelanda, Norvegia, Polonia e Spagna, e Brasile. In Turchia, il tasso di diploma tra gli uomini è più alto di 8 punti percentuali, mentre in Corea e in Svizzera, si registra meno di un punto percentuale di differenza.

**Remunerazioni e carico di lavoro degli insegnanti: un panorama misto attraverso i paesi dell'OCSE**

Rispetto al PIL pro capite, gli stipendi più bassi tra gli insegnanti con almeno quindici anni di esperienza nella scuola primaria e secondaria inferiore si registrano in Ungheria (0,91), Islanda (0,69), Norvegia (0,87), Polonia (0,83) e Israele (0,73); i più alti in Corea (2,37 nella scuola primaria e 2,36 nella scuola secondaria inferiore), Messico (2,09 nella scuola secondaria inferiore) e Turchia (2,44 nella scuola primaria).

Nella scuola secondaria superiore, i valori più bassi dell'indice si registrano in Norvegia (0,87), Polonia (0,83), Islanda (0,94) e Israele (0,73). Nella scuola secondaria inferiore, gli stipendi degli insegnanti con almeno 15 anni di esperienza variano da circa \$10.000 in Polonia a \$48.000 o più, in Germania, Corea e Svizzera, e superano gli \$80.000 in Lussemburgo.

Tra il 1996 e il 2004 gli stipendi sono aumentati in termini reali in quasi tutti i paesi, gli aumenti più notevoli si sono avuti in Finlandia, Ungheria e Messico. Nello stesso periodo, in Spagna, gli stipendi nel ciclo primario e secondario superiore sono diminuiti rimanendo, tuttavia, al di sopra della media OCSE.

Il numero di ore di insegnamento all'anno nelle scuole pubbliche è in media di 704, ma può variare da 1.000 in Messico e Stati Uniti a 534 in Giappone. Esistono anche notevoli differenze nella distribuzione delle ore di insegnamento nell'arco di un anno. Ad esempio, in Islanda, su un anno scolastico di 36 settimane, gli insegnanti lavorano un maggior numero di ore rispetto ai loro colleghi in Danimarca, dove l'anno scolastico è di 42 settimane. Tuttavia, le ore di insegnamento sono solo uno degli indicatori del carico di lavoro degli insegnanti, che può anche includere il tempo trascorso per preparare le lezioni, per correggere i compiti, o per altre attività.

Nei paesi dell'OCSE, gli studenti tra i 7 e i 14 anni ricevono in media 6.847 ore di insegnamento, di cui 1570 tra i 7 e gli 8 anni, 2.494 tra i 9 e gli 11 anni e 2.785 tra i 12 e i 14 anni. In media nei paesi dell'OCSE, lettura e scrittura, matematica e scienze rappresentano circa il 50% delle ore obbligatorie di insegnamento per gli studenti di età compresa tra i 9 e gli 11 anni ed il 41% per gli studenti di età compresa tra i 12 e i 14 anni. Per quanto riguarda la lettura e la scrittura, la percentuale varia notevolmente da un paese all'altro: dal 13%, o meno, in Australia, Cile e Israele, al 30% in Francia, Messico e Paesi Bassi. Esistono anche notevoli differenze per quanto riguarda la percentuale di ore di insegnamento dedicate alle lingue straniere, che varia dall'1%, o meno, in Australia, Gran Bretagna, Giappone e Messico, al 21% in Lussemburgo.

**Il costo dell'istruzione: 5,9% del PIL, in media, nei paesi dell'OCSE**

Nei paesi dell'OCSE la spesa per l'istruzione si aggira intorno al 5,9% del PIL, con variazioni dal 3,7% in Turchia all'8% in Islanda. La spesa per studente è di \$5450 all'anno nell'istruzione primaria, \$6.962 nella secondaria e \$11.254 in quella superiore. I paesi dell'OCSE spendono in media \$77.204 per studente nel corso della durata prevista degli studi primari e secondari. L'importo varia da meno di \$40.000 in Messico, Polonia, Repubblica Slovacca, Turchia, Brasile, Cile, e Federazione Russa, a \$100.000 e oltre in Austria, Danimarca, Islanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Svizzera e Stati Uniti. Nell'ambito dell'istruzione superiore, l'ampia varietà di corsi offerti rende difficili i confronti. Ad esempio, in Giappone si spende all'anno, per uno studente del livello terziario, quasi quanto in Germania (\$11.556 in Giappone, \$11.594 in Germania), ma poiché la durata media degli studi terziari è di 5,4 anni in Germania e di 4,1 anni in Giappone, la spesa globale per uno studente dell'istruzione superiore è di soli \$47.031 per il Giappone, contro \$62.187 per la Germania.

Da notare che una spesa unitaria minore non si traduce necessariamente in un livello di conseguimento più basso. Ad esempio, la Corea e i Paesi Bassi spendono meno della media OCSE per l'istruzione primaria e secondaria, ma figurano entrambi tra i paesi con le migliori prestazioni nell'indagine PISA 2003.

Tra il 1995 e il 2003 la spesa per l'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria è aumentata in tutti i paesi. In 16 dei 26 paesi dell'OCSE e paesi partner per i quali i dati sono disponibili, l'incremento supera il 20%, ed è pari al 30% o oltre, in Australia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Messico, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Turchia e Cile. Gli unici paesi in cui, nello stesso periodo, si è registrato un incremento della spesa per l'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria per studente pari, o inferiore, al 10% sono la Germania, l'Italia, la Svizzera e Israele. Questi cambiamenti non sono però esclusivamente ascrivibili al calo del numero delle iscrizioni.

La situazione è diversa per l'istruzione superiore. Durante il periodo 1995-2003, in 7 dei 27 paesi dell'OCSE e paesi partner per i quali sono disponibili i dati (Australia, Repubblica Ceca, Polonia, Portogallo, Repubblica Slovacca, Brasile e Israele) la spesa per studente è diminuita e questo calo è in gran parte ascrivibile all'aumento di oltre il 30% del numero di studenti. Tuttavia, nonostante un aumento delle iscrizioni, la spesa per studente è aumentata del 93%, in Grecia, del 70% in Ungheria, del 34% in Irlanda, del 48% in Messico e del 68% in Cile. Tra i 27 paesi dell'OCSE e i paesi partner, Austria, Canada, Danimarca, Germania, Italia, Paesi Bassi e Turchia, sono stati gli unici in cui il numero degli studenti è aumentato meno del 10%.

**Chi paga? Sono soprattutto i governi che pagano il conto, ma si registra un aumento dei finanziamenti privati.**

In media, nei paesi dell'OCSE, il 93% dell'istruzione primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria è sovvenzionata da fondi pubblici, ma i finanziamenti privati superano il 13% in Australia, Germania, Corea, Messico, Svizzera, Regno Unito e Cile (paese partner). Durante il periodo 1995-2003, si è osservato un sostanziale equilibrio tra il numero di paesi in cui si è registrato un incremento del finanziamento pubblico e quello in cui il finanziamento pubblico è diminuito.

Tuttavia, nell'istruzione superiore, i finanziamenti privati sono aumentati un po' ovunque, superando i 3 punti percentuali nella metà dei paesi con dati disponibili e di oltre 9 punti percentuali in Australia, Italia e Regno Unito.

La quota della spesa per l'istruzione superiore finanziata dai privati, varia da meno del 5% in Danimarca, Finlandia, Grecia, Norvegia e Turchia a più del 50% in Australia, Giappone, Corea, Stati Uniti e Cile. Gran parte di questi finanziamenti privati proviene dalle famiglie sotto forma di tasse d'iscrizione e di frequenza. Il 25% dei paesi non fa pagare tasse, mentre nei restanti paesi il loro importo varia notevolmente.

**Investimenti per l'istruzione: effetti positivi per gli individui e per i sistemi economici.**

L'istruzione è in gran parte finanziata da fondi pubblici e vari studi indicano che si tratta di soldi ben spesi. Si stima che, nell'area OCSE, un anno aggiuntivo di istruzione si potrebbe tradurre, a lungo termine, in un aumento dal 3 al 6% della redditività economica.

L'esame delle cause della crescita economica mostra che, dal 1994 al 2004, nella maggior parte dei paesi dell'OCSE, l'aumento della produttività del lavoro ha inciso per almeno la metà sulla crescita del PIL pro capite. L'istruzione non è certo l'unico fattore ad incidere sull'incremento della produttività, ma uno studio fondato sul grado d'istruzione come misura del capitale umano mostra che un paese con un livello d'istruzione globale superiore dell'1% alla media internazionale, raggiungerà livelli di produttività del lavoro e di PIL pro capite superiori, rispettivamente, del 2,5% e dell'1,5% a quelli di altri paesi.

Anche per i singoli individui, l'istruzione rappresenta un ottimo investimento. Dato che l'istruzione primaria e parte della secondaria sono obbligatorie, la "decisione d'investimento" riguarda generalmente se continuare o no gli studi oltre la scuola dell'obbligo. Nonostante i diffusi rapporti sulla "inflazione dei voti" e la svalutazione dei diplomi, l'investimento per conseguire un diploma universitario può produrre ritorni privati annuali (calcolati confrontando le aspettative di futuri guadagni con il costo privato degli studi) pari al 22,6% e tutti i paesi mostrano un tasso di ritorno superiore all'8%. Esistono anche notevoli benefici indiretti: molte analisi nazionali indicano una correlazione positiva tra conseguimento di un livello di studi elevato e migliore salute fisica e mentale.

Il livello d'istruzione non abolisce tuttavia le disparità dei redditi tra i generi: a parità di livello d'istruzione, le donne guadagnano dal 20% al 50% in meno degli uomini. L'impatto dei cambiamenti demografici in 23 dei 30 paesi dell'OCSE così come in Cile, si stima che il numero di studenti nella scuola dell'obbligo sia destinato a ridursi nel corso dei prossimi 10 anni. Questa tendenza è molto più drastica in Corea dove si prevede che la popolazione di età compresa tra i 5 e i 14 anni diminuirà del 29%. La popolazione di età tra i 15 e i 19 anni dovrebbe diminuire del 30% o più, nella Repubblica Ceca, la Repubblica Slovacca e la Federazione Russa.

In alcuni paesi, questo calo si è manifestato prima. In Spagna, ad esempio, si prevede che la popolazione di età compresa tra i 20 e i 29 anni diminuirà del 34% nei prossimi 10 anni.

Assumendo, a scopo esemplificativo, che i livelli di partecipazione e di spesa per studente rimangano quelli attuali, le tendenze demografiche illustrate condurranno ad una diminuzione della spesa complessiva per l'istruzione in quasi tutti i paesi dell'OCSE, ad eccezione di quattro paesi e del Cile, dove cresceranno probabilmente le opportunità di aumentare i livelli di partecipazione o di spesa per studente. Negli Stati Uniti si prevede, invece, un aumento della popolazione nei prossimi dieci anni: tendenza che si potrebbe tradurre in maggiori bisogni di finanziamento.

Il nuovo anno scolastico è partito con un pesante carico di problemi vecchi e nuovi da risolvere:

● disaffezione crescente degli studenti e demotivazione degli insegnanti, da cui deriva una dispersione scolastica, che secondo recenti statistiche fa ammontare a circa 240mila gli allievi che la scuola perde ogni anno con ovvie conseguenze sul piano culturale e sociale;

● scarsi livelli di conoscenze ed abilità: il rapporto Pisa dell'Ocse pone l'Italia (con l'eccezione di Trentino, Lombardia e Veneto) ben al di sotto della media europea per i risultati acquisiti dagli studenti in Italiano, Matematica e Scienze;

● notevole afflusso di alunni stranieri in un sistema scolastico non ancora pronto, in termini di didattica e di servizi, a fronteggiarlo e a favorire processi di una loro integrazione: i dati del Ministero indicano in circa 500mila unità il numero degli studenti stranieri in ingresso quest'anno nelle scuole.

In questo scenario occorre inserire gli interrogativi e le incertezze per i cambiamenti attesi dal nuovo governo e che potrebbero stravolgere la riforma attuata dal Centrodestra nella scorsa legislatura, tanto che da alcune parti si paventa un processo di controriforma con misure di restaurazione.

Al di là delle proprie convinzioni, una considerazione è d'obbligo: non è pensabile che, per miopia o arroganza politica, ad ogni cambio di governo, la scuola italiana debba essere costretta a ricominciare da capo, a fare i conti ogni volta con un'idea diversa dell'istruzione, talvolta opposta!

Non sarebbe più saggio, come è successo in Francia, fare una grande consultazione di tutto il mondo della scuola, per capire meglio lo stato delle cose e ciò che serve veramente ad operatori, studenti e famiglie per migliorare il sistema dell'istruzione?

Comunque la scuola, e ne fanno fede rilevazioni e dati raccolti tra insegnanti, studenti e genitori, non è stata tenera con la riforma Moratti, contestandone l'impianto a tal punto innovativo da risultare demagogico ed ispirato in diversi suoi provvedimenti ad una concezione dell'istruzione in cui molti hanno rilevato elementi di classismo e il ricorso a metodi più consoni ad una logica aziendale che ad un'istituzione educativa e formativa.

Ma torniamo alle novità.

È presto per prevedere quali provvedimenti in discontinuità con l'assetto precedente, il Governo di Centrosinistra si appresta ad introdurre, anche se il programma e qualche segnale fornito dai primi provvedimenti di Fioroni, nuovo ministro del dicastero della Pubblica Istruzione (che ha soppiantato il MIUR di morattiana memoria), danno un'indicazione della rotta e di come si intende procedere. Il criterio che, almeno nell'immedia-

## Nella scuola qualcosa si muove o tutto si trascina?

*Non sarebbe più saggio consultare il mondo della scuola, per capire meglio lo stato delle cose e ciò che serve veramente ad operatori, studenti e famiglie per migliorare il sistema dell'istruzione?*

*Non è pensabile che, per miopia o arroganza politica, ad ogni cambio di governo, la scuola italiana debba essere costretta a ricominciare da capo, a fare i conti ogni volta con un'idea diversa dell'istruzione, talvolta opposta.*

di Filippo Bozzuto

to, sembra prevalere è quello dello smontaggio di alcuni aspetti della riforma Moratti attraverso atti amministrativi e proroghe, evitando interventi legislativi di ampia portata, ritenendoli strumenti di più rapida attuazione rispetto a percorsi più lunghi ed accidentati, ma in realtà col proposito di evitare il pericolo del passaggio in Parlamento e bloccare propositi più radicali sostenuti da gruppi dell' vasto tavolo "Fermiamo la Moratti", che insistono per l'immediata abrogazione della legge di riforma n. 53 del 2003 insieme a tutti i suoi decreti legislativi, in quanto non emendabile.

Ma quali sono i punti più contestati della riforma Moratti e quali i correttivi del nuovo ministro? Ne richiamiamo alcuni sinteticamente.

### Il doppio binario, tra obbligo formativo e obbligo scolastico.

La riforma prevedeva un sistema duale: otto indirizzi liceali con la soppressione delle scuole tecniche da un lato e l'istituzione di scuole professionali dall'altro, prefigurando, come hanno denunciato opposizione, movimenti e sindacati una scuola di serie A e una di serie B.

Per di più questa scelta era prevista in modo precoce, addirittura a 13 anni. Se si pensa che nell'80 per cento dei casi quei ragazzi provengono da famiglie in cui gli strumenti materiali e culturali per effettuare una scelta sono praticamente assenti, si ha il senso della discriminante classista del provvedimento in parte mitigato dalla possibilità di un cambiamento successivo, attraverso esami, dell'indirizzo scelto. È l'enfaticizzazione della libertà individuale: se uno non vuole andare a scuola, può assolvere i suoi "obblighi formativi" molto presto nella Formazione Professionale all'interno delle aziende.

Una riforma che comunque metteva i tredicenni di fronte a un bivio che avrebbe segnato pesantemente la loro vita con una scelta che contrasta in modo evidente con la necessità di irrobustire la cultura scientifica nel sistema di istruzione.

Il ministro Fioroni, con i suoi primi provvedimenti, ha sancito lo stop all'obbligo formativo ed introdotto l'obbligo scolastico fino a 16 anni. Ha revocato la sperimentazione degli otto indirizzi liceali, a cui aveva aderito un numero irrilevante di scuole e che avevano trovato l'opposizione

delle Regioni. Soppressi il doppio canale, licei e istruzione professionale, si torna ad uno schema a biennio unico fino a sedici anni e successivamente alla scelta tra liceo, istituto tecnico e formazione professionale.

### Docente Tutor.

Il Docente Tutor, una figura prevista dalla riforma Moratti, doveva concorrere in modo prioritario, fatta salva la contitolarità didattica dei docenti, al perseguimento delle finalità proprie della scuola primaria.

A questo insegnante è richiesto il possesso di specifica formazione e la capacità di instaurare un costante rapporto con le famiglie e con il territorio, al fine di svolgere, avvalendosi del contributo degli altri insegnanti, compiti di orientamento in ordine alla scelta delle attività e degli insegnamenti rientranti nell'offerta opzionale/facoltativa organizzata dalle scuole, compiti di tutorato degli allievi, compiti di coordinamento delle attività educative e didattiche, compiti di cura delle relazioni con le famiglie e di documentazione del percorso formativo compiuto dall'allievo. Le maggiori obiezioni alla figura del docente tutor da parte dei docenti è che con esso si realizza una concentrazione di responsabilità didattiche ed organizzative tale da travolgere i "paletti" creati dallo stesso legislatore con il richiamo alla salvaguardia della contitolarità didattica e all'apporto collaborativo degli altri docenti. In altri termini, per questa linea interpretativa, il tutor rappresenterebbe un ritorno alla figura del docente tuttologo, figura forte e sovraordinata rispetto ai colleghi in posizione debole e subordinata, che appartiene ad un passato didattico ormai ampiamente superato con l'introduzione nella scuola primaria del lavoro modulare, collegiale e corresponsabile e segnerebbe un impoverimento per le scuole che vedrebbero ridotta la capacità di risposta rispetto alle esigenze degli studenti e delle famiglie.

Le disposizioni su questa figura prevista dalla riforma Moratti sono state disapplicate. Il 78% degli istituti rifiuta la figura del Tutor e la maggior parte degli insegnanti (78%) rifiuta la funzione del tutor o respingendola del tutto (38%) o optando per una funzione tutoriale diffusa (40%). Tutte le funzioni che erano state individuate per il tutor

rientrano - come hanno spiegato i sindacati illustrando i contenuti del provvedimento del Ministero dell'Istruzione - nell'attività, nelle funzioni e nell'orario di servizio di tutti gli insegnanti e saranno svolte in base all'autonomia scolastica.

### Portfolio.

Scompare anche l'obbligo della compilazione del "Portfolio delle conoscenze", quello che doveva essere la carta d'identità sul profitto e i comportamenti dello studente.

Le scuole, secondo le disposizioni del Ministro, non dovranno procedere alla compilazione del portfolio. Si precisa che ogni forma di documentazione riferita al percorso degli alunni può essere utilizzata dalle scuole a fini educativi, ma è tassativamente escluso che possa valere ai fini della certificazione e della attestazione e dunque avere una valenza pubblica e amministrativa. Riguarda esclusivamente la relazione educativa alunno-insegnante-genitore, in linea, peraltro, con le raccomandazioni dell'Autorità Garante della Privacy.

La valutazione e la relativa documentazione sono di competenza di tutti i docenti; l'attestazione dei traguardi intermedi - nei passaggi da un periodo didattico all'altro, ad esempio - sono affidati a semplici schede di valutazione; i modelli valutativi saranno gli stessi utilizzati prima della riforma; la certificazione delle competenze sarà proposta, in via sperimentale, solo per l'ultimo anno del primo ciclo di istruzione.

Forzato ad assumere le funzioni di modello standardizzato di valutazione degli apprendimenti e del comportamento e di certificazione delle competenze che erano assolate dalla scheda personale, il portfolio rischia di trasformarsi in uno strumento pesante e disagiata, ancora insufficientemente elaborato e sperimentato nel mondo della scuola italiana e oltretutto, nella primaria, affidato per la gestione e l'aggiornamento ad una figura ad oggi contrattualmente inesistente quale il docente "Coordinatore-tutor".

Quindi la decisione del Tar, nell'ordinare l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, della circolare n. 84, ha precisato i due motivi che giustificano l'urgenza dell'intervento. Il Tribunale ha valutato negativamente innanzitutto la sezione C del portfolio, ossia quella parte nella quale sono raccolti i dati relativi alla vita dello studente. Secondo i magistrati amministrativi, così come è definito lo strumento, si rischia di violare la privacy dello studente, attraverso la raccolta di informazioni del tutto ininfluenti ai fini della valutazione del rendimento.

Ma è soprattutto la previsione che la religione cattolica concorra alla media utile ai fini della promozione che non è ammissibile per il nuovo governo della scuola italiana.

### Il laboratorio didattico

pagina I-II de il narratorio a. xii. n. 15  
periodico mensile dell'Associazione  
«Laboratorio Altiero Spinelli»  
giovedì 12 ottobre 2006



### il laboratorio didattico

con patrocinio gratuito IRRE Lombardia

autorizzazione  
tribunale di Milano  
34/95 - 28.1.1995



Coordinamento redazionale Angela Emanuela Testa  
angelaemanuela.testa@istruzione.it

Sede Redazione Laboratorio Didattico:

Aula 010 c/o liss "Altiero Spinelli" via Leopardi 132  
20099 Sesto S Giovanni (Milano) - tel. 02.36558417  
www.laboratorioaltierospinelli.org



direttore responsabile Fabio Trazza  
giornale in foglio con editoria elettronica da tavolo  
20125 Milano via Arbe 29

Edizione fuori commercio - Vietata la vendita - Proprietà letteraria e artistica ©

Distribuzione a cura del «Laboratorio Altiero Spinelli» via Leopardi 132, 20099 Sesto S Giovanni  
a il Narratorio è stato assegnato il Premio Nazionale "Verba Volant" 1999 con patrocinio Ministero dell'Istruzione

L'attuale esame di maturità è stato ridotto ad una cerimonia farsesca, in cui ogni scuola celebra se stessa. Il 47% dei nostri diplomati, intanto, esce dalle scuole superiori con appena la sufficienza e non di rado con scarsa abilità di scrittura. Un sistema che, di riflesso, è destinato a produrre stagnazione nella formazione universitaria, che ha la necessità di essere alimentata da una scuola media superiore in grado di fornire ai giovani una consistente capacità argomentativa e una solida base culturale. Un disegno di legge per modificare la maturità era necessario per una diffusa esigenza di serietà, un maggior controllo sulla scuola statale e paritaria, una presa in considerazione degli alunni stranieri. Nel merito possono risultare positive le scelte della commissione mista e dell'aumento a 25 del credito scolastico per una maggiore oggettività della valutazione che non penalizzi i candidati. Validi anche i maggiori contatti con l'università, gli incentivi per i meritevoli. Sarebbe opportuno organizzare corsi di aggiornamento, annuali, sulla valutazione delle prove d'esame per tutti i docenti, di qualsiasi disciplina, che presentino la domanda di partecipazione all'esame di stato, compresi i neolaureati. Tutto per fare in modo che i ragazzi bravi, che studiano e si impegnano, vedano un risultato concreto alla fine del loro corso di studi e non si ritrovino laureati e specializzati, ma a spasso!

Questi i giudizi espressi dai docenti sull'attuale esame di maturità e sulle proposte di cambiamento di Fioroni. Un giudizio condiviso, sia pure con qualche timore, da molti studenti, come risulta dagli interventi su alcuni Forum (es. <http://forum.studenti.it/showthread.php?p=843738>). E così ci si appresta a smontare l'esame voluto dalla Moratti, perché - sottolinea Fioroni - bisogna dare "certezza, sicurezza e anche serietà a una prova che per gli studenti, l'intera comunità scolastica e anche il Paese, ha la necessità di essere un test di pieno e intimo valore".

## E L'ESAME DI STATO? Ecco le nuove proposte

di Filippo Bozzuto

L'attuale formula con la commissione composta per intero dagli stessi professori che hanno seguito e valutato gli studenti durante l'intero anno scolastico non funziona. "A cosa serve - si chiedono gli insegnanti - valutare i ragazzi nello scrutinio di giugno e rivalutarli tre settimane dopo, durante gli esami di stato?". La modifica più gettonata sembra il ritorno alla commissione composta per metà da commissari esterni e per l'altra metà da membri interni, con il presidente esterno.

Ecco la nuova proposta.

● Ritorna l'ammissione agli esami di stato. Il Consiglio di classe deciderà se uno studente è preparato per affrontare l'esame oppure no. L'accesso è precluso ogni qualvolta gli studenti non abbiano superato i debiti formativi contratti negli anni scolastici precedenti.

● La commissione giudicatrice sarà composta per metà da docenti interni e per metà da docenti esterni. Aumenterà anche il numero di presidenti di commissione (1 ogni 2 classi anziché ogni 15, possibilmente docenti universitari).

● Modifica dei requisiti di ammissione per gli studenti che intendono anticipare l'esame per merito. L'ammissione sarà vincolata, oltre al conseguimento di 8/10 in ciascuna disciplina nello scrutinio del penultimo anno, anche al conseguimento della media di 7/10 nei due anni precedenti.

● Esame preliminare per i candidati esterni (privatisti) che non sono in possesso della promozione all'ultima classe e dovranno possedere la residenza nella località dell'istituto scelto come sede d'esame.

● Cambia la 2ª prova per gli studenti degli istituti tecnici e professio-

nali: si svolgerà in laboratorio in più di un giorno. Ai migliori verranno assegnate borse di studio o crediti per gli studi universitari.

● La 2ª prova scritta per gli istituti tecnici, professionali e artistici assumerà una connotazione più tecnica e laboratoriale.

● Le prove nazionali verranno scelte senza predisposizione InValSI.

● Modifica dei punteggi di valutazione finale: il credito scolastico passerà da 20 a 25 punti; il colloquio scenderà da 35 a 30 punti.

● Il numero dei candidati esterni non potrà superare il 50% dei candidati interni, fermo restando il limite numerico di 35. Presso ciascuna istituzione scolastica potrà essere costituita una apposita commissione per i soli candidati esterni.

● Task force ispettive assicureranno il monitoraggio del regolare funzionamento degli istituti statali e paritari e, in particolare, verificheranno il corretto svolgimento degli esami di Stato.

● I candidati non appartenenti ai Paesi dell'Unione Europea, che non abbiano frequentato l'ultimo anno di corso di istruzione secondaria superiore, potranno sostenere l'esame di Stato in qualità di candidati esterni.

Si prevede inoltre di realizzare, nell'ultimo anno di studi, percorsi di orientamento degli studenti per scegliere con maggiore consapevolezza il corso di laurea più idoneo, con la partecipazione in aula anche di docenti universitari e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Gli istituti di istruzione superiore dovrebbero poter partecipare alla formulazione delle prove di accesso alle università. Un punteggio per i corsi universitari a numero chiuso sarebbe attribuito agli studenti meritevoli. Dovrebbe esser premiata l'eccellenza degli studenti con incentivi, anche di natura economica, per la prosecuzione di studi universitari o di istruzione e formazione tecnica superiore.